

Le elucubrazioni di qualche giornale sulle prospettive di governo alla Regione

# L'accordo non è «in agonia» (e a qualcuno dà fastidio)

Simonazzi, Bietini e Rosaspina hanno confermato la validità dell'intesa raggiunta da PCI, PSI, PSDI e PdUP - « Adesso è la DC che deve esprimersi »

ANCONA — «L'accordo di sinistra è in agonia» titolava quindi una sconsolata e sconsigliata ricostruzione della seduta del consiglio regionale secondo cui il dibattito non sarebbe stato altro che uno squallido gioco delle parti tra Tarlufo (nel senso di Molière, cioè l'ipocrita), una « finzione ». Sorvoliamo (per ora) sullo stile e sulla « verità » che attraverso questo stile si pretende di fornire ai lettori sull'attuale fase della crisi regionale. Il problema, semplicissimo è che tale « verità » non è vera. Le cose, cioè, non stanno affatto così. Esiste, anche se può dare fastidio, un accordo di fondo tra PCI, PSI, PSDI e PdUP per elaborare un programma di

ieri mattina la cronaca di un quotidiano locale, proponendo sul « dibattito » non sarebbe stato altro che uno squallido gioco delle parti tra Tarlufo (nel senso di Molière, cioè l'ipocrita), una « finzione ». Sorvoliamo (per ora) sullo stile e sulla « verità » che attraverso questo stile si pretende di fornire ai lettori sull'attuale fase della crisi regionale. Il problema, semplicissimo è che tale « verità » non è vera. Le cose, cioè, non stanno affatto così. Esiste, anche se può dare fastidio, un accordo di fondo tra PCI, PSI, PSDI e PdUP per elaborare un programma di

ancora discusso, concordato, limitato e quindi sottoposto, dalle 4 delegazioni, ai propri organismi regionali di partito. Ci possono essere a questo punto ulteriori mediazioni, come sempre accade quando si affronta veramente un problema. C'è ovviamente anche l'ipotesi (ma ci auguriamo che rimanga tale) che di fronte a qualche intervento specifico o all'intera proposta programmatica, qualcuno si dichiarerà talmente in disaccordo da doversi tirare indietro. Ma questo, scusatelo, non è ancora successo. E' successo, invece, e continua a succedere esattamente il contrario. In una intervista rilasciata ieri mattina a «Radio Sibilla» di Ancona, il compagno Simonazzi, segretario regionale del PSI, ha discusso per esempio, che l'accordo rimane pienamente valido, che è in corso una consultazione tra i socialisti sul « come portare avanti le trattative » che non esiste alcuna manovra da leggere tra o dietro le righe di nessun intervento o dichiarazione.

« E questa realtà è stata confermata e, se possibile, resa più esplicita da altri due autorevoli esponenti socialisti, i compagni Enrico Bietini, segretario della federazione provinciale del PSI, e Vito Rosaspina, presidente della provincia di Pesaro e Urbino.

« Ritengo — afferma Bietini — che una soluzione istituzionale, comprendente cioè tutte le forze politiche democratiche marchigiane, sarebbe la più adeguata per dare alla regione una guida che fronteggi e avvii a risoluzione i problemi della Marche. Ma per questo precluderei, soprattutto da parte della DC, che impediscano questo sbocco ».

« Esiste già un accordo politico fra i partiti laici e di sinistra (PCI, PSI, PSDI, PDUP) esso va valutato positivamente e deve tradursi nella costituzione di una giunta regionale aperta alla collaborazione diretta degli altri partiti democratici, del PRI e dello stesso PLI ».

« Il compagno Bietini mette quindi in evidenza che « l'intesa sottoscritta, che pur tenendo conto della situazione politica nazionale (e ciò spiega la pausa di riflessione chiesta dal PSI delle Marche) è come è giusto che sia, è un accordo che si è autonomamente dalle forze politiche marchigiane in rapporto alla situazione economica e sociale della regione. Alla sua, alla giunta va data una risposta adeguata formando il primo possibile un governo regionale ».

« Sbaglia — precisa perciò Vito Rosaspina — chi afferma che il PSI marchigiano intende arenare o fare marcia indietro rispetto all'accordo raggiunto dal PCI, dal PSI, dal PSDI e dal PDUP per dare un governo alle Marche. Noi socialisti abbiamo chiesto un momento di riflessione perché vogliamo che questa intesa si collochi nel solco di una politica di solidarietà regionale ».

« Ora — conclude perciò Rosaspina — è la DC marchigiana che deve esprimersi: se ripropone schematiche contrapposizioni o un quadripartito per dividere la sinistra, noi socialisti non ci sottraiamo. Se la DC continua a dire no, dobbiamo andare avanti, dando concretezza all'accordo raggiunto dalle forze laiche e di sinistra ».

FERMO — Gli operai della ex Mignani di Lido di Fermo, minacciati di licenziamento, hanno occupato l'azienda per discutere soluzioni meno drammatiche per i lavoratori.

## Gli operai occupano lo stabilimento ex Mignani di Fermo

Teri mattina una delegazione della fabbrica si è incontrata con il sindaco della città prof. Fedeli. La delegazione ha illustrato la situazione occupazionale all'interno dell'azienda (sono 55 gli operai e 6 gli impiegati preavvertiti del prossimo licenziamento), ed ha spiegato le ragioni per cui i lavoratori hanno deciso di presidiare in assemblea permanente l'edificio; l'iniziativa tende a far recedere l'attuale proprietario dalla volontà di licenziamenti, per verificare in alternativa la possibilità di soluzioni diverse, incentrate su una diversa organizzazione del modo di produrre.

## Un teatro che ha una tradizione nella struttura urbana - Che cosa «mettere» sul palcoscenico

Fermarsi sui particolari sarebbe lungo. Sta di fatto che, ha sostenuto il professor Enzo Cecchini, De Carlo da buon urbanista risolve i problemi ponendoli in confronto con tutta la città e rapportandoli alle esigenze della popolazione. Certi suggerimenti tecnici, peraltro, anche a restauro avviato sono stati accettati, mentre alcune modifiche si sono rese necessarie — ha detto De Carlo — per rendere agevole oggi tutta la struttura.

## Interessante dibattito alla Sala Serpieri di Urbino

gentile signora di Milano di passaggio a Urbino per studio. Si riferivano, oltre che al teatro in restaurazione, a Magistero, alle stupende sale e all'anfiteatro dei collegi universitari, a locali già aperti attigui alla rampa di Francesco di Giorgio Martini, alla Cappella Musicale, ecc.

I magazzini resteranno chiusi nel pomeriggio di domani e di sabato

# Sciopero alla Standa contro i licenziamenti

L'agitazione decisa dai sindacati unitari di categoria - Una situazione di estrema gravità - Si vuol risanare il deficit colpendo i lavoratori - Una lotta condotta con compattezza e determinazione



L'interno di un grande magazzino

ANCONA — I magazzini Standa resteranno chiusi nel pomeriggio di venerdì 3 e sabato 4 ottobre. E' l'effetto dello sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti del commercio (FIL-CALM-CGIL, FISASCA-T-CISL, UILTUCS-UIL) contro l'ipotesi di una rafferma di licenziamenti che la direzione generale della grande catena di distribuzione di dettaglio starebbe preparando.

La notizia è allarmante perché se avesse un seguito concreto comporterebbe riflessi negativi sui livelli occupazionali anche nella nostra regione.

Il sindacato unitario non nasconde, in un documento diffuso nazionalmente, l'estrema gravità della situazione, e spiega dettagliatamente i motivi dell'avvio di una serie di scioperi articolati, dettati anche dal fatto che le trattative con la controparte interrottesi lo scorso 24 settembre, non sono più riprese.

« La Standa — afferma il sindacato — nonostante gli accordi del '77, costa 10 miliardi di posti di lavoro, chiede di risanare il deficit aziendale con «alleggerimenti» di personale. Con questa parola si intende in maniera abbastanza scoperta licenziare indiscriminatamente dal nord al sud del territorio nazionale. Altri due-tremila dipendenti dovrebbero ancora pagare dove gli «alleggerimenti» avvenuti nel '77 ».

Questa situazione, conclude la nota sindacale, è insostenibile, tanto più in un momento come l'attuale in cui altre aziende attendono con attenzione e preoccupazione l'evolversi degli eventi alla FIAT. « E' il provvedimento dell'azienda torinese — termina

## Chiude la Mida di Ascoli Piceno?

ASCOLI PICENO — Ancora una fabbrica della zona industriale di Ascoli Piceno chiude i battenti, lasciando, è proprio il caso di dirlo, sulla strada 160 operai. Si tratta della MIDA un'azienda del settore tessile che lavora l'amianto.

Già al centro dell'attenzione alcuni mesi fa quando in seguito alla scoperta di alcuni casi di asbestosi (una malattia che colpisce i polmoni con conseguenze molto gravi) tra gli operai, in seguito alla cattiva situazione dell'ambiente di lavoro (al respirare si viveva a stretto contatto della polvere di amianto molto pericolosa) fu costretta a chiudere e a mettere in cassa integrazione gli operai in attesa del miglioramento dell'ambiente di lavoro « della ripresa della produzione che doveva avvenire ai primi di novembre. Ora la doccia fredda della chiusura ».

A dire il vero circolavano già voci in tal senso avallate poi dalla mancata presenza di una riunione indetta presso l'ufficio del lavoro nei giorni scorsi da parte della proprietà.

## Passi avanti nella vertenza dell'«Adriatica di Navigazione»

ANCONA — La lunga e tormentata vertenza per il mantenimento e consolidamento delle linee Italia-Jugoslavia del porto di Ancona, gestite dalla Società Adriatica di Navigazione appartenente alle partecipazioni statali, ha visto in questi giorni alcune novità positive affacciarsi alla ribalta; senza che si sia però raggiunta una sicurezza di fondo. Nell'incontro della scorsa settimana presso la Federlinea infatti, l'Adriatica si è mostrata disponibile ad accordarsi alle richieste dei sindacati dei trasporti CGIL-CISL-UIL, in merito agli itinerari, all'affidamento della normale manutenzione caratteristica, al cambio di traghetto (uno degli attuali, il «Calabria», è una bagnarola assolutamente antieconomica), al mantenimento della sede amministrativa nel capoluogo marchigiano.

Particolarmente per le questioni riguardanti la gestione del personale — come spiega un documento emesso dai tre sindacati unitari dei trasporti — «alcuni problemi sono stati già risolti mentre per altri si è rinviato ad un successivo esame ».

## Quei troppi occhi chiusi davanti alla droga

Non riesce ad imporsi il discorso sulla prevenzione - Il primo approccio con le sostanze stupefacenti - Un fatto centrale dell'attività educativa - Non convince più il sociologismo di maniera e il rituale ricorso al concetto di emarginazione

ANCONA — Riprendiamo il dibattito sulla droga aperto nei giorni scorsi sulla pagine marchigiane dell'Unità; parlare di prevenzione (che esista delle droghe leggere e pesanti, nelle scuole dell'obbligo. E' una questione di primaria importanza soprattutto per riuscire ad intervenire a livello di prevenzione. E' questo il tema che il compagno Giorgio Troli, insegnante di scuola media e corrispondente del nostro giornale da San Benedetto del Tronto, affronta nell'articolo che segue.

agli organismi elettivi (comuni, consigli di quartiere) di partecipare alle sedute degli organi collegiali. Del resto l'impreparazione di gran parte del corpo docente a tali compiti non può essere più un fatto giustificatorio. L'aggiornamento degli insegnanti (ove e nei modi che si fa) non può più solo guardare i metodi didattici, né, tra l'altro, contentarsi di essere gestiti dagli apparati centrali del ministero della P.I.

## COMUNE DI SPINETOLI

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione d'impianto per la distribuzione del gasmetano nel territorio del Comune di Spinetoli, 1° stralcio

Table with 2 columns: Item description and Amount. Includes items like 'Opere murarie', 'Tubazioni A.P.', 'Tubazioni B.P.', 'Tubazioni M.P.', 'Valvole', 'Centrotubi', 'Scavi, rientri e ripristino', 'Tubi di cemento', 'Opere varie', 'Sommano', 'Totale arrotondato'.